



anno V - n. 4 - Ottobre 2023

in questo numero

Il sindacato per un'Europa dei popoli

intervista a
Bruno Bothua

Build, Fight and Win Together

di Marco Benati

Se il lavoro uccide

intervista a
Raffaele Guariniello

Con la Cgil

di Rossella Muroli

La Via Maestra

Immagini della
manifestazione di Roma
del 7 ottobre 2023

Case Green

di redazione

CCNL Edilizia, quattro novità

Dipartimento Edilizia
Fillea Cgil Nazionale

Senza casa senza futuro

di B.C.

In&Out

rubrica di
Barbara Cannata

editoriale di Alessandro Genovesi

La “lunga marcia” continua. Una “lunga marcia” per difendere i diritti conquistati, per legge e contratto, in questi anni, ma soprattutto per costruire, ogni giorno, un modello produttivo, economico e sociale che metta al centro il lavoro di qualità, sostenibile e con la tecnologia al servizio del bene comune e, certo, non l’opposto. Il 7 Ottobre a Roma, in continuità con le mobilitazioni unitarie di Bologna, Milano e Napoli, la Cgil insieme a centinaia di associazioni lo ha ribadito con forza, partendo da una semplice quanto radicale rivendicazione: attuare la nostra Costituzione contro ogni tentativo di questo Governo di manometterne anima e sostanza. Uno smantellamento – quello del nostro essere “Repubblica fondata sul lavoro” – che rischia oggi di essere definitivo, nel combinato disposto di stravolgimento istituzionale (presidenzialismo e l’autonomia differenziata), fiscale (Flat tax, condoni), sociale (tagli al welfare pubblico e completa privatizzazione di sanità, scuola, trasporti) ed economica



(il venir meno di ogni funzione programmatica del pubblico, con tutto ciò che ne consegue in termini di mancata politica industriale e per le infrastrutture, fisiche e digitali).

L’aumento della precarietà, la liberalizzazione dei subappalti, l’attacco alla funzione dei Contratti Collettivi Nazionali e allo stesso sindacato sono tutti “strumenti” allora

per rimettere al centro esclusivamente il mercato e l’indipendenza dell’impresa, in termini sociali ed ideologici. Poco conta se poi a farne le spese oltre e direttamente i lavoratori, i loro corpi (gli infortuni non avvengono mai per caso, sono le vittime di una smania di profitto), sono anche le prospettive di collocare il nostro Paese nella parte alta della nuova divisione internazionale del lavoro.

Perché, alla fine, l'assurdo sta proprio in questo modello: che non solo è ingiusto, non solo uccide e depreda il Pianeta e fa aumentare le disuguaglianze tra paesi e popoli e all'interno degli stessi. E' un modello che ormai ha dimostrato la sua completa inefficienza. La sua incapacità di superare la crisi ambientale e democratica, avvitandosi su sé stesso. Forse per la prima volta il modello attuale – lineare e speculativo – dimostra di non essere in grado di rigenerarsi se non alzando ulteriormente il tasso di autoritarismo e di costrizioni... se non, cioè, sommando rotture e crisi ad ulteriori rotture e crisi...

Questo rende oggi, ancora più importante, la funzione del sindacato Confederale, la sua capacità di stare sul pezzo e al contempo indicare orizzonti strategici.

Dovremmo quindi, certo, continuare con il quotidiano lavoro fatto di vertenze, battaglie, rinnovi contrattuali e tesseramento (anche la rappresentanza è battaglia politica), dovremmo certo contrastare gli ulteriori tagli previsti dalla legge Finanziaria del 2024 ma al contempo dobbiamo sempre "alimentare" una visione politica e culturale di medio periodo (e quindi anche alleanze, protagonismo dal basso, dei delegati, dei militanti).

Anche per questo gli scioperi proclamati da Cgil e Uil dal 17 novembre al 1 dicembre, su base territoriale, sono un passaggio importante per cui tutti siamo mobilitati.

Questo lo sforzo in più che chiediamo alle nostre militanti e ai nostri militanti, questo il terreno su cui dobbiamo rafforzare per un periodo che non sarà breve il confronto con la

parte più avanzata dei saperi tecnici, delle imprese, oltre che delle forze politiche democratiche e progressiste, delle amministrazioni locali più sensibili e delle tante esperienze associative e ambientaliste, con cui da tempo lavoriamo.

Dimostrando con il nostro esempio che si può fare: gli importanti risul-

Sono facce della stessa medaglia, del lavoro sull'oggi e sul domani. Quel lavoro politico e culturale, oltre che organizzativo, che, probabilmente, non può limitarsi al solo nostro Paese. Mai come oggi serve "almeno" una dimensione europea per affrontare le grandi sfide di modello che abbiamo di fronte. Per questo

i prossimi congressi sindacali internazionali (a Helsinki si svolgerà quello della nostra Federazione Europea) non vanno vissuti ne possono essere la riproposizione di stanche cerimonie.

Lo scontro politico – quello vero, quello fatto di grandi poteri, grandi interessi – è sempre di più scontro tra visioni, sul ruolo dell'Unione Europea. Ruolo politico, ruolo economico e per quanto ci riguarda anche ruolo diplomatico e di pace, mai come oggi necessario, dopo il riaccendersi del conflitto arabo-israeliano.

Da un lato ruggisce con sempre maggiore rabbia la destra neo autoritaria che – da Trump ai vari Bolsonaro fino alla Meloni e Orban – negano l'esigenza di un radicale cambio di passo, anzi cavalcano paure e protezionismo per mantenere l'attuale equilibrio. Dall'altra si ergono le visioni di chi, ispirandosi alle parole evangeliche di Papa Francesco fino ai neo socialisti, dai tanti giovani radicalmente ambientalisti alle forze organizzate del lavoro, non solo sanno che un altro mondo è possibile, ma ormai è "obbligatorio". Ed il tempo è ora. In marcia, compagne e compagni.

Alessandro Genovesi
Segretario generale Fillea Cgil



tati ottenuti nella piena attuazione dei CCNL edili (e anzi anche il miglioramento di alcune tutele, si pensi all'anticipo pensionistico; si vedano gli articoli specifici in questo numero di SN), la ancora maggiore attenzione ai restauratori e archeologi (si veda la campagna specifica), la vertenza aperta sulle manutenzioni ferroviarie dopo l'ennesima strage, non sono "partite diverse" rispetto alla proposta avanzata nel nostro manifesto "Rigeneriamo le Città, Rigeneriamo il Lavoro, Rigeneriamo la Democrazia" e che è stata al centro di un'iniziativa a fine luglio (si veda la sintesi delle proposte) per raggiungere gli obiettivi previsti dal New Green Deal Europeo e dalla Direttiva "Case Green".

Il sindacato per un'Europa dei popoli

Intervista a Bruno Bothua, Segretario generale della CGT-FNSCBA, Federazione Nazionale Francese dei Lavoratori dell'Edilizia, del Legno e dell'Arredamento

a cura di **Marco Benati** | FILLEA CGIL NAZIONALE

Segretario, sia in Francia che in Italia gli investimenti in edilizia sono cresciuti in modo esponenziale – si pensi al progetto Greater Paris e alle strutture per i prossimi Giochi Olimpici – ma quali sono le condizioni di lavoro nei cantieri?

Le condizioni di lavoro e di sicurezza sono diverse nei cantieri olimpici e in quelli della Grande Parigi. Questa differenza può essere spiegata dalla carta sociale istituita per i cantieri dei Giochi Olimpici, che impone regole più severe in termini di salute e sicurezza per le aziende che vi lavorano.

E gli infortuni?

Come per la domanda precedente, esiste una chiara differenza tra i due tipi di cantiere. Grazie alla Carta sociale, siamo in grado di organizzare visite regolari delle organizzazioni sindacali (in collaborazione con BWI). Sono state stanziare risorse per le visite regolari degli ispettori del lavoro nei cantieri. I risultati sono convincenti: cinque morti nei cantieri della Grande Parigi, zero in quelli dei Giochi Olimpici.

Questo dimostra che se riusciamo a sviluppare questo tipo di carta a livello internazionale, possiamo avere un impatto diretto sulla sicurezza dei lavoratori nelle nostre professioni.

Attualmente stiamo lavorando con la Société du Grand Paris per istituire un comitato per la sicurezza e siamo fiduciosi che riusciremo nell'intento.



I lavoratori italiani sono rimasti colpiti dalle mobilitazioni di massa dello scorso anno sostenute dalla CGT in Francia. Può spiegare brevemente l'attuale situazione politica e sociale?

La situazione politica è complicata: abbiamo un governo che non ha la maggioranza assoluta nell'Assemblea nazionale. Ciò significa che, senza un consenso con le altre organizzazioni politiche, il governo utilizza regolarmente l'articolo 49.3 della Costituzione per far passare riforme dannose per i lavoratori. Questo peggiora inevitabilmente la situazione sociale del Paese, perché questo governo non è più ricettivo nei confronti dei sindacati del Paese di quanto lo sia nei confronti dei partiti politici progressisti. Gli unici a cui dà ascolto sono i grandi imprenditori, il che ha fatto guadagnare al nostro Presidente il so-

prappome di "Presidente dei ricchi". Purtroppo, stiamo assistendo a un'ascesa dell'estrema destra, di cui il Presidente è in gran parte responsabile a causa del suo comportamento rigido e al limite dell'insulto nei confronti del suo popolo.

Dopo la manifestazione della CGIL a Roma il 7 ottobre, c'è stata la grande manifestazione europea a Parigi il 13 ottobre. Può dirci perché?

Innanzitutto, credo sia importante sottolineare che le nostre due centrali sindacali (CGIL e CGT) sono all'origine della proposta di questa giornata e che l'EFBWW ha immediatamente avanzato questa richiesta al congresso della CES del maggio scorso.

Abbiamo definito sei richieste principali per un aumento generale dei salari: cibo, affitti, energia, trasporti, ecc. Tutto

aumenta, tranne i nostri salari, e allo stesso tempo le grandi aziende continuano a moltiplicare i loro profitti senza dare nulla in cambio. Non si può continuare così.

Uguaglianza: nonostante la dichiarazione del governo di essere una "causa nazionale importante", le donne sono ancora pagate, in media, un quarto in meno degli uomini.

Per i nostri servizi pubblici: ospedali, assistenza all'infanzia, vita indipendente, assistenza sociale, scuole, istruzione superiore, ricerca... i nostri servizi pubblici stanno morendo e il governo non cerca di invertire la tendenza.

Per l'ambiente: le conseguenze del cambiamento climatico sono drammatiche. Abbiamo urgentemente bisogno di agire per una transizione ecologica socialmente giusta e di una vera piani-

ficazione, costruita con i lavoratori, per anticipare le esigenze di formazione e la creazione o ri-creazione di interi settori.

Per le nostre pensioni: la riforma delle pensioni entrata in vigore il 1° settembre è altrettanto brutale, ingiustificata e impopolare. Condanna molti colleghi delle nostre professioni a una fine della vita lavorativa indegna di un Paese presumibilmente sviluppato, promettendo loro l'invalidità o la morte sul lavoro.

Per i nostri diritti: nelle aziende di tutto il Paese sono in corso numerose lotte, alcune delle quali fanno notizia sui media. Laddove i lavoratori sono organizzati in un sindacato, i rapporti di forza si invertono e sono possibili progressi concreti e quotidiani. Dobbiamo sviluppare questo diritto di organizzazione e lottare contro la repressione sindacale.

Cosa ritieni che il movimento sindacale europeo dovrà fare nei prossimi anni per contrastare le politiche di austerità e l'avanzata della destra?

Siamo di fronte a un capitalismo organizzato a livello globale. Le nostre organizzazioni sindacali europee e globali devono continuare a lavorare insieme, nel rispetto dei reciproci valori. In Europa dobbiamo trovare il modo di fare pressione sul Parlamento europeo per costruire un'Europa dei popoli, non un'Europa della finanza. Per contrastare l'ascesa della destra, dobbiamo essere il più possibile vicini ai lavoratori per spiegare loro l'aspetto dannoso delle politiche di destra e di estrema destra per i loro interessi. Dobbiamo lavorare per una nuova giornata d'azione europea il prossimo 13 dicembre a Bruxelles. ■

Build, Fight and Win Together

a cura di **Marco Benati** |
FILLEA CGIL NAZIONALE

A cinque anni dall'ultimo congresso di Vienna, la EFBWW – Federazione europea dei lavoratori dell'Edilizia, Legno e Materiali delle costruzioni – dal 12 al 14 dicembre ha organizzato il proprio congresso a Helsinki, con lo slogan "Build, Fight and Win Together – per un'Europa sociale e verde".

Ci arriviamo con la grande crescita del settore costruzioni, negli ultimi due anni, in tutta Europa, dopo la recessione accelerata dalla pandemia del Covid. Crescita sostenuta in particolare dagli investimenti del Next Generation UE e dei relativi piani nazionali di ripresa e resilienza.

La crescita in atto evidenzia sempre di più i problemi tipici del settore, quali l'aumento degli infortuni e delle malattie professionali (in particolare in Italia, Spa-

A dicembre il Congresso della Federazione europea dei sindacati delle costruzioni



gna, Francia) e l'aumento dello sfruttamento e del dumping sociale lungo le filiere dei subappalti. La EFBWW in questi anni ha svolto un ruolo fondamentale nel rivendicare, nel confronto con le istituzioni europee e con le organizzazioni datoriali, un salto di qualità delle condi-

zioni di lavoro, ad esempio con la campagna "Stop allo sfruttamento lungo le catene dei subappalti", lanciata un anno fa e che ha avuto il suo apice nella manifestazione davanti al Parlamento Europeo il 7 giugno di quest'anno. Alla questione dei subappalti si collega anche



il tema del contrasto al distacco internazionale fraudolento, fenomeno che in Italia non ha ancora un forte impatto come in Germania, Austria e Nord Europa (ad esempio nei grandi cantieri del Belgio circa il 50% degli operai edili sono distaccati da altri paesi). Con la EFBWW abbiamo ottenuto importanti vittorie, quale il superamento della legge sul distacco della Slovenia che favoriva il dumping sociale, l'impegno dell'Autorità Europea del Lavoro (ELA) ad ispezionare molti grandi cantieri edili, oltre che una serie di impegni condivisi con l'Associa-

zione dei Costruttori europei (FIEC) per gestire la transizione del settore. In tema di sicurezza sul lavoro l'attenzione è ora posta sul rischio da colpi di calore per il cambiamento climatico, l'applicazione dei limiti per le polveri di legno previsti dall'Ue. Particolarmente importante è stata la vittoria recentemente ottenuta con l'approvazione della nuova Direttiva sull'amianto che prevede limiti e azioni e che, se ben applicata, potrà evitare la morte di migliaia di lavoratori nei prossimi 20 anni. Nel Congresso si definirà il Piano strategico

della EFBWW per i prossimi cinque anni, per continuare le battaglie avviate e sostenere le sfide che abbiamo di fronte. In agenda abbiamo la necessità di ottenere un'ambiziosa Direttiva sulle prestazioni energetiche delle case (EPBD), l'applicazione di meccanismi di aggiustamento dei prezzi d'importazione del cemento da paesi che hanno standard ambientali più bassi di quelli europei (CBAM), la trasparenza delle condizioni di lavoro nei cantieri e nella formazione professionale con la Carta di identità sociale (ID social card), e molte altre sfide ancora.

Il Congresso si svolgerà in prossimità della celebrazione dell'Unione Europea per i 30 anni del mercato unico europeo, che però ha favorito troppo spesso forme di dumping e peggioramento delle condizioni di lavoro e sicurezza sociale per i lavoratori. Per questo al Congresso sarà presentata una risoluzione su come riformare il mercato del lavoro interno e al contempo tutelare la libertà di movimento dei lavoratori. Risoluzione che sarà anche alla base delle proposte che la EFBWW avanzerà alle forze politiche che nel 2024 si candideranno per le elezioni del Parlamento. ■



SE IL LAVORO UCCIDE

Dopo Brandizzo, la Fillea Torino intervista l'ex procuratore capo di Torino Raffaele Guariniello

a cura di **Massimo Cogliandro** | FILLEA CGIL TORINO E PIEMONTE

Sui fatti di Brandizzo, la Fillea Piemonte intervista il Dott. Raffaele Guariniello, magistrato di cassazione, dal 1992 ha esercitato il ruolo di Procuratore aggiunto presso la procura di Torino per poi diventare procuratore capo; dopo 48 anni di servizio oggi è in pensione. Negli anni si è occupato di importanti casi nell'ambito del mondo del lavoro, per citarne solo alcuni: lo scandalo dell'archivio segreto della Fiat e delle tangenti nella sanità, il presunto abuso di farmaci nel calcio, la strage della ThyssenKrupp e tra gli ultimi il processo Eternit.

Dott. Guariniello, quanto accaduto a Brandizzo ha creato rabbia, indignazione e colpito la coscienza di molti. Sicuramente anche la sua di ex magistrato. Che idea si è fatto in merito?

Se il lavoro uccide, scrissi nel 1985. Da allora, per decenni si sono fatti processi su processi, nel tentativo e nell'ansia di soccorrere i deboli: uomini e donne non protetti nei cantieri, nelle fabbriche, nelle campagne. Solo che da qualche tempo in materia di sicurezza sul lavoro, la giustizia penale non fa più paura a nessuno. Eppure, fare giustizia non vuol più dire occuparsi soltanto di criminalità comune o di criminalità organizzata, di furti o di mafia. Vuol anche dire tutelare la sicurezza e la dignità dell'uomo. Il cammino è accidentato, ma non impraticabile. Un vanto delle nostre leggi è che il pubblico ministero



non dipende dal potere politico, deve agire senza farsi condizionare da ragioni di opportunità, è tenuto a prendere notizia dei reati di propria iniziativa, ad esempio da un articolo di giornale, senza aspettare la denuncia della polizia o della vittima. Al di là delle stanche parole di circostanza, dobbiamo dare risposte concrete alla domanda: che fare?

I controlli sono insufficienti, gli ispettori del lavoro sotto dimensionati, l'organizzazione del lavoro da migliorare con nuove procedure e ausilio di tecnologie digitali. Sono questioni note, ma lei cosa ne pensa?

Occorre certamente irrobustire gli organici e la professionalità dei servizi di

vigilanza. Ma non basta. Troppo spesso i processi penali sui morti e sui disastri si fanno con una tale lentezza o superficialità che si concludono con la prescrizione o con l'assoluzione. La conseguenza è devastante. Si diffonde un allarmante senso d'impunità, l'idea che le regole ci sono, ma che si possono violare senza incorrere in effettive responsabilità. E si diffonde tra le vittime e i loro parenti un altrettanto inquietante senso di giustizia negata. Ben si comprende che sia diventato un tema all'ordine del giorno l'allungamento dei termini di prescrizione per i reati di omicidio e lesione personale colposi (o perlomeno l'esclusione della prevalenza delle circostanze attenuanti rispetto all'aggravante della violazione delle norme antinfortunistiche, o la previsione

di un autonomo reato di omicidio o lesione colposa da lavoro). Ma rendiamoci conto che, prima di tutto a tutela delle vittime dei reati, la strada maestra è quella di fare i processi in tempi rapidi e di arrivare a sentenze ispirate da indagini approfondite.

E la proposta di costituire una Procura Nazionale sulla sicurezza sul lavoro?

Sono tante, sono troppe, le procure della repubblica chiamate ad operare anche nel settore della sicurezza sul lavoro. Con questo risultato. Che vi sono procure della repubblica (poche) spe-

ma che legittima anche per omicidi o disastri colposi (o con dolo eventuale). Atti che sono indispensabili per ricercare le effettive responsabilità, non solo ai livelli più bassi dell'organigramma aziendale, bensì pure dentro le stanze dei consigli di amministrazione, là dove si decidono le politiche e le strategie della sicurezza. E atti che schiudono le porte verso scenari probatori magari impensabili. Come ancora una volta dimostra il caso ThyssenKrupp. Solo grazie all'immediata perquisizione dei computer fu possibile scoprire il fatto, sottolineato dalle Sezioni Unite della Cassazione nella sentenza finale del 14 ottobre 2014,



cializzate, e procure della repubblica (la maggior parte) non specializzate, e per di più con un organico a tal punto ridotto da impedire ai pochi magistrati presenti di farsi la competenza e l'esperienza necessarie. Eppure, il caso ThyssenKrupp dovrebbe aver fatto scuola. Ci sono voluti 10 anni per arrivare alla fine del processo. Ma il processo si è salvato dalla prescrizione. Perché? Perché si sono impiegati 2 mesi e mezzo per fare le indagini. Qualcuno dice: perché a condurle erano magistrati più bravi degli altri. Ma non è così. La ragione è che le indagini furono fatte da magistrati specializzati, e per giunta anche mediante atti non usuali nell'ambito dei procedimenti aventi per oggetto infortuni o malattie professionali: come la perquisizione all'interno dei computer e supporti informatici o dei server accessibili dalle sedi aziendali. Atti che il nostro codice di procedura penale non riserva solo a reati come quelli di mafia,

e cioè che "la dirigenza ed i tecnici dell'azienda deliberarono consapevolmente di installare l'impianto antincendio solo dopo il trasferimento della linea a Terni".

Ecco perché dobbiamo creare la procura nazionale in materia di sicurezza sul lavoro. Giusto?

Assolutamente, altrimenti resta largamente insoddisfatta un'ulteriore esigenza, quella di svolgere finalmente in tutto il territorio nazionale azioni sistematiche e organiche di prevenzione in ordine ai problemi che maggiormente insidiano la vita e la salute dei lavoratori, anche ma non solo, traendo spunto dalle tragedie ormai consumate. Accade l'infortunio su una gru, su un ponte, su una funivia, su una linea ferroviaria, a diciottenni in scuola-lavoro. Più che mai necessario è sviluppare indagini incisive e rapide sullo specifico evento. Ma non

basta. Occorre anche porsi degli interrogativi: in quale stato versano le altre gru, gli altri ponti, le altre funivie, le altre linee ferroviarie nel Paese? Vengono rispettate le regole che ne disciplinano la sicurezza, a partire da quelle che presiedono alle loro verifiche? E i soggetti incaricati delle verifiche provvedono adeguatamente? Si tratta di interrogativi che allo stato attuale rimangono senza risposta. Ogni procura della repubblica ha un'area limitata di competenza territoriale, e non può certo mettersi ad allargare le indagini nelle altre zone del Paese. Ben diverso sarebbe l'approccio di una procura nazionale, legittimata a promuovere finalmente in tutto il territorio nazionale i necessari accertamenti. Anche perché non tutti sanno, persino in sede istituzionale, che il nostro codice di procedura penale chiama i pubblici ministeri a svolgere attività d'indagine non solo a seguito di denuncia, ma anche di propria iniziativa. Ed anche perché non tutti - persino pubblici ministeri e ispettori - hanno assimilato quella responsabilità prevista dal D.Lgs. n. 231/2001 a carico delle stesse imprese anche per i delitti di omicidio colposo e di lesioni personali colpose gravi o gravissime commessi con violazione delle norme sulla tutela della sicurezza nei luoghi di lavoro. Senza di che continueremo ad assistere a un ulteriore fenomeno: l'attuale, fuorviante frammentazione delle indagini su situazioni analoghe quando non identiche che si verificano in diversi luoghi del Paese.

Ci può fare qualche esempio?

Certo: infortuni sul lavoro o malattie professionali o disastri che si verificano in aziende facenti capo alla medesima società o al medesimo gruppo e, dunque, a casi che non coinvolgono soltanto una circoscritta zona territoriale. Ogniqualvolta esplose un'emergenza del genere, si avverte la necessità di una gestione unitaria del caso. E invece accade che ogni singola procura o non valuti proprio il fenomeno o valuti autonomamente un solo aspetto del fenomeno, non abbia il quadro d'insieme, e non sia, pertanto, in grado di approfondire il fenomeno nella sua

globalità. Ogni procura esamina un pezzetto della storia complessiva, e non ha la possibilità di ricomporre le diverse tessere in un mosaico coerente. Il risultato è che di rado riusciamo a cogliere le effettive cause e le reali dimensioni del fenomeno, non sempre riusciamo a comprenderne le ripercussioni profonde sulla salute, troppo spesso le effettive responsabilità rimangono avvolte nel mistero. Come stupirsi allora se, ad esempio, le indagini sui tumori professionali occorsi a lavoratori di stabilimenti della stessa società esercenti la medesima attività e situati in diverse parti del territorio italiano si chiudano in una zona



sostenibilità

CON LA CGIL

Insieme per immaginare, programmare, costruire il futuro dei territori e dei luoghi dell'abitare

di **Rossella Muroi** | PRESIDENTE NUOVE RI-GENERAZIONI



Coniugare la sostenibilità ambientale con quella sociale. La vera sfida di questo nostro tempo di transizione ecologica in cui la necessità di non lasciare indietro nessuno deve necessariamente intrecciarsi con la sostenibilità sociale. È quanto ci siamo prefissati con l'associazione Nuove Ri-Generazioni sin dalla fondazione. Una missione accresciuta e rafforzata con l'ingresso tra i soci promotori dell'intera CGIL: un modo concreto per mettere le Camere del Lavoro al centro di quel lavoro di ricucitura tra abitare e diritti di cittadinanza, rigenerazione urbana e crescita del benessere sociale. Innovazione tecnologica e democrazia partecipativa. Sono questi due gli assi culturali e politici su cui intendiamo continuare a muovere Nuove Ri-

Generazioni costruendo ed accompagnando, nei quartieri delle città e nelle aree interne, percorsi di partecipazione finalizzati ad aumentare la qualità ambientale così come la coesione sociale. Cantieri di cittadinanza e di rigenerazione che creino nuovi posti di lavoro anche attraverso nuove forme di organizzazione del lavoro recuperando lo spirito originario della cooperazione e ricostruendo una rete mutuale fortemente legata al territorio. Ma non si tratta solo di questo: le dinamiche di cui parliamo sono anche il risultato di modifiche dei contesti territoriali e mettono in evidenza la necessità di finalizzare l'aggiornamento dei processi, delle regole e degli strumenti al perseguimento di inderogabili obiettivi "fondati sulla compatibilità ambientale, l'equità

sociale, la sussidiarietà e collaborazione tra istituzioni, la partecipazione attiva della collettività". È quanto sta sottolineando Nuove Ri-Generazioni in Campania nella critica alla nuova legge regionale sul governo del territorio mancando, dal nostro punto di vista, di centrare sei obiettivi per noi imprescindibili perché intimamente legati alla rigenerazione dei luoghi: 1) contribuire al contrasto, o almeno al contenimento, delle alterazioni climatiche e dei conseguenti impatti; 2) favorire le strategie e le azioni di adattamento del territorio e degli edifici agli effetti del cambiamento climatico; 3) ridurre le disparità sociali nell'organizzazione insediativa del territorio; 4) definire, promuovere e regolamentare la rigenerazione del territorio urbanizzato garantendo la tutela

con la condanna e in altre zone nemmeno si aprano o finiscano con un'archiviazione?

Parliamo anche di catene dei subappalti (recentemente liberalizzati dal nuovo codice degli appalti) che, per la nostra esperienza, non favoriscono i controlli sulla qualità, la sicurezza e la legalità del lavoro. Lei cosa ne pensa da magistrato che conosce bene da vicino queste problematiche?

Dalla fine degli anni ottanta, leggo tutte le sentenze della Cassazione penale. Ne traggio che ormai, nel settore della sicurezza sul lavoro, prevalgono

nettamente le sentenze che ci fanno entrare nel mondo degli appalti e dei cantieri. Nessun dubbio, quindi, che sia necessaria sotto diversi aspetti una riforma organica di alcune norme del codice penale e del Testo Unico sulla Sicurezza del Lavoro (il decreto 81 del 2008). Ma altrettanto certo è, però, che nel frattempo dobbiamo porre fine ad applicazioni riduttive largamente diffuse delle norme attuali. Mi riferisco, in particolare, agli obblighi da anni vigenti che, in caso di attività lavorative svolte da imprese appaltatrici o sub-appaltatrici, gravano, sì, sui datori di lavoro di queste imprese, ma che già oggi puniscono in prima linea

lo stesso committente, e segnatamente lo stesso vertice dell'impresa committente, ivi compresa la grande impresa, che non tuteli la sicurezza dei lavoratori distaccati nella sua azienda o nei cantieri.

E si badi: sono luoghi di lavoro, non solo i locali aziendali, ma persino le strade o le autostrade o le linee ferroviarie, o, per ricordare una recente sentenza della Cassazione, anche una nave battente bandiera indiana ormeggiata davanti al porto di Bombay. E non lasciamo soli gli RLS, a maggior ragione dopo la prima condanna del 26 settembre 2023. ■



del paesaggio, del patrimonio storico-culturale e di quello naturale; 5) favorire un nuovo modello di mobilità intermodale incentrato sul trasporto collettivo e sulla mobilità dolce; 6) incrementare l'efficacia dell'attività pubblica di pianificazione territoriale ed urbanistica e dei suoi strumenti. Perché ristrutturare un edificio, ridisegnare una piazza, immaginare uno spazio verde realmente fruibile vuol dire anche avere la capacità di cogliere e raccogliere i veri bisogni di un territorio. Sono moltissime le esperienze che vanno in questo senso: dalla comunità energetiche all'amministrazione condivisa, dai centri per anziani multiservizi fino ai percorsi di integrazione sono moltissime le buone pratiche che stiamo raccontando ed accompagnando in questi mesi come Nuove Ri-Generazioni. Un percorso che nel Lazio è diventato ad esempio concretis-

simo grazie alla vittoria di due bandi europei con progetti che riguardano le periferie romane di Bastogi e Quarticciolo, due esempi di rigenerazione territoriale e sociale e del ruolo che vogliamo avere come associazione. Il progetto Inclusive City a Bastogi sviluppa il concetto di placemaking come strumento di inclusione sociale. Nel caso di Roma verrà esplorato come possa essere uno strumento di riduzione della povertà l'aggregazione sociale e il rafforzamento di competenze professionali. Il progetto creerà una visione complessiva della riqualificazione del quartiere ed identificherà gli spazi pubblici nei quali intervenire insieme agli abitanti. Il progetto Energy4all a Quarticciolo ha invece l'obiettivo di sviluppare la neonata comunità energetica in vista delle future ristrutturazioni energetiche del quartiere in modo da raf-

forzare la comunità e creare maggiori competenze e conoscenze in ambito energetico. Esperienze, principi e progettualità che avrebbero dovuto guidare il legislatore nella definizione del PNRR e che invece rischiano di subire un ulteriore colpo dalla riprogrammazione presentata dal Governo italiano a Bruxelles. Come abbiamo avuto modo di sottolineare in un recente appuntamento organizzato in Umbria infatti, al di là della contabilità territoriale su quanto si perde e quanto di guadagna, la riprogrammazione del PNRR assume rilievo per il fatto di scoprire aree di intervento di primaria importanza come la mitigazione del rischio idrogeologico o gli interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni. Assume altresì rilievo in quanto dimostra, una volta di più, l'incapacità della Pubblica Amministrazione italiana di programmare, gestire ed attuare interventi complessi, in particolare di natura infrastrutturale, in tempi "normali".

Incapacità che, nonostante i tanti proclami, non è mai stata oggetto di concreti ed efficaci interventi di recupero di efficienza. Immaginare, programmare, costruire il futuro dei territori e dei luoghi dell'abitare. Ecco il nostro intento, come associazione e nelle Camere del Lavoro, rinnovato nei prossimi anni. ■

LA VIA MAESTRA

INSIEME PER LA COSTITUZIONE

ROMA 7 OTTOBRE





CASE GREEN

*Per un testo unico degli incentivi edili:
presentata la proposta Fillea per le case green*

di Redazione

Il 27 luglio presso la Cgil Nazionale a Roma è stata presentata la prima azione prevista dal manifesto della Fillea Cgil "Rigeneriamo la Città, rigeneriamo il Lavoro, rigeneriamo la Democrazia". L'obiettivo di garantire uno sviluppo sostenibile del Paese, a partire dagli obiettivi indicati dall'Agenda Onu 2030 e dal Green Deal Europeo, passa infatti da scelte concrete. Da come, per esempio, centrare gli obiettivi della Direttiva UE "Case Green". Cioè da come garantire veramente che gli edifici pubblici possano conseguire entro il 2027 la classe energetica E, entro il 2030 la classe energetica D; e gli edifici residenziali, al netto di alcune deroghe, possano raggiungere – per le "prime case" – la classe energetica E entro il 2030 e la classe energetica D entro il 2033.

Su questo ultimo punto in particolare si è concentrata la proposta Fillea Cgil, redatta con l'ausilio dell'Associazione NENS e su cui si è svolto un positivo confronto con le associazioni ambientaliste, l'ANCE ed i rappresentanti di PD, M5S, Lega Nord e Forza Italia. Una proposta avanzata prima dell'incontro definitivo tra Parlamento, Consiglio e Commissione europea (il c.d. "trilogo") per discutere sulla Direttiva Case Green e prima della prossima legge di bilancio per il 2024.

La Fillea Cgil ha infatti invitato il Governo, più che a contrastare la Direttiva o peggio negarne l'urgenza (ambientale e sociale), a richiedere alla Commissione Europea risorse specifiche aggiuntive, la possibilità di escludere le risorse previste dai Piani Nazionali per l'efficienza energetica dall'eventuale ritorno al Patto di Stabilità.

"La proposta che qui avanziamo è spe-



cifica per il patrimonio edile residenziale privato" si legge nel documento Fillea e "rappresenta l'alternativa al blocco operato dal Governo Meloni, sulle politiche per la riqualificazione energetica, a partire dal superbonus".

Blocco, quello operato dal Governo, della cessione del credito e dello sconto in fattura contro cui la Fillea Cgil è già scesa in piazza (1° Aprile in 5 piazze di periferia) e che di fatto permette oggi solo a chi ha già capitali da parte e redditi medio alti, di beneficiare degli incentivi rimasti sotto forma di detrazioni. Insomma una proposta – quella della Fillea Cgil – che vuol sostenere il settore ma indicando come priorità i condomini, le case più energivore, i redditi più bassi, con maggiore selettività (e maggiore sostenibilità finanziaria) rispetto al c.d. "superbonus".

Il quadro attuale

Lo studio presentato durante il convegno ricorda che il Patrimonio residenziale privato, a cui si rivolge la proposta, consta – per le prime case in classe energetica inferiore alla D – di circa 2 miliardi di metri quadrati. Questi sono responsabili di circa il 33% di tutta la Co2 prodotta in Italia e di oltre il 40% degli sprechi energetici. Lo studio tiene poi conto della specifica condizione di insicurezza sismica del costruito italiano, proponendo – a fronte di interventi complessi – misure specifiche anche per la messa in sicurezza delle case.

Il rapporto ripercorre anche storia, finalità ed effetti degli incentivi per l'edilizia privata in Italia, evidenziando come il sistema delle detrazioni ha finora favorito i ceti più ricchi, il Nord del Paese e non ha selezionato i beneficiari in termini di priorità né energetiche né sociali.

Infine il rapporto evidenzia i lati positivi e negativi del c.d. Superbonus 110% in termini di impatto ambientale ed economico. Gli impatti economici e occupazionali dei diversi incentivi sono stati infatti molto importanti. All'elevato volume di attività produttiva in Italia ha fatto riscontro un marcato incremento dell'input occupazionale. Nel biennio 2021-22, la crescita cumulata degli occupati (rilevati dalla contabilità nazionale trimestrale) delle costruzioni è stata del 13,5 per cento. In particolare, lo scorso anno l'occupazione è aumentata di oltre

sette punti percentuali rispetto al dato medio del 2021, a fronte di un incremento dell'1,7% totale dell'economia.

Serve una politica inclusiva, per le periferie ed i redditi più bassi

A fronte anche di una maggiore inclusività del c.d. "superbonus" (i dati dimostrano che con la cessione del credito vi è stato un miglioramento nell'accesso alla riqualificazione anche da parte di classi di reddito più basse), si è però pagata la scarsa selettività dello strumento (non si distingueva tra prima casa e seconde e terze; non si indicava la priorità dei condomini e delle classi energetiche più basse) e l'assenza di una qualsivoglia partecipazione dei beneficiari (fosse anche tramite il risparmio in bolletta). Questo ha generato una riduzione della concorrenza, con dinamiche speculative e impatti sul debito pubblico significativi, con un rapporto costi/benefici (sociali e ambientali) che avrebbe potuto essere migliore (su questo si vedano le proposte all'epoca avanzate da Fillea Cgil e Legambiente). Senza considerare il caos prodotto dai c.d. "crediti incagliati".

Per questo la Fillea Cgil propone una riforma complessiva degli strumenti per incentivare gli interventi edili che sia di medio periodo, finanziariamente sostenibile, più efficace in termini energetici e più giusta socialmente.

Puntando principalmente sullo strumento del trasferimento diretto da parte dello Stato, al posto dello sconto in fattura e della cessione del credito, per una maggiore trasparenza, efficacia e tracciabilità delle risorse pubbliche, sul modello di altri paesi (Francia, Germania). A cui aggiungere modelli di cessione del risparmio in bolletta come possibilità/obbligo da parte del beneficiante per contribuire alle spese ed incentivare modelli di comparazione/competizione di mercato.

La proposta Fillea prevede:

Bonus ristrutturazioni edili riportati alla loro originale funzione di "emersione" (con maggiorazioni in caso di miglioramento di classe sismica e/o abbattimento barriere architettoniche in alternativa all'attuale ecobonus e sisma bonus ma solo per la prima casa). Una percentuale di incentivo che parte dal

40% fino al 70% (75% per abbattimento barriere architettoniche e in questo caso con trasferimento diretto e non solo detrazione).

Bonus per l'efficienza energetica solo per le prime case e se sono in classe G, F, E (con maggiorazione per interventi sismici, ex sisma bonus), con obiettivo obbligatorio di arrivare alla classe D, un massimale prestabilito, trasferimento diretto da parte dello Stato e una percentuale variabile dal 75% (+10% se miglioramento sismico) al 100%, in base al reddito del singolo o, sul modello tedesco, dei proprietari che esprimono la maggioranza dei "millesimi condominiali" se di miglior favore. Nello specifico: 75% di incentivo per i redditi tra i 30 mila e i 100 mila euro sulla base dell'ISEE (per chi è sopra tale reddito non vi è incentivo se non quello per ristrutturazione) con possibilità di integrare parte del restante attraverso la cessione dei risparmi energetici; 85% per i redditi tra i 20 ed i 30 mila euro ISEE con possibilità di integrare tramite cessione dei risparmi energetici; 100% per i redditi sotto i 20 mila euro Isee, in questo caso con l'obbligo di cedere almeno il 50% dei risparmi energetici (questo al fine di mantenere compartecipazione e attenzione ai prezzi/concorrenza).

Introduzione del Contratto di cessione dei risparmi energetici come obbligo per tutti gli operatori energetici, al fine di favorire uno strumento facile volto anche a ridurre da subito gli impatti sulla finanza pubblica, responsabilizzare il beneficiario e, per i redditi più bassi, produrre una convenienza immediata.

Fondo Crediti Efficienza Energetica presso Cassa Depositi e Prestiti: si tratta di chiudere una volta per tutte il caso dei "crediti incagliati". Per il futuro, anche favorendo maggiore trasparenza e minori interferenze dei soggetti del credito, si propone il trasferimento diretto, mentre per quanto maturato fino all'entrata in vigore delle nuove norme, si propone che CDP acquisti i crediti incagliati già maturati e comunque contabilizzati come debito pubblico.

Semplificazioni amministrative e lotta all'illegalità nei cantieri: occorre mantenere l'assequazione tecnica anche al fine di

evitare "cantieri fantasma" ed altre forme di elusione; occorre estendere il combinato disposto "bonifico parlante" e Durc di Congruità, come previsto dalla legge 25/2022 affinché nessun euro pubblico alimenti evasione fiscale e lavoro nero. Occorre rafforzare l'obbligatorietà dei CCNL edili e delle relative norme di tutela per la salute e sicurezza dei lavoratori. Occorre qualificare le imprese che accederanno agli incentivi per evitare la nascita di "imprese vuote" come avvenuto nel passato. Occorre rafforzare il ruolo dell'ENEA per controlli anche sul campo e dotarsi di un'unica banca dati Agenzia Entrate/catasto/Enea per avere dati puntuali e precisi.

La proposta della Fillea Cgil produrrebbe una crescita 1,2 punti di PIL aggiuntivi l'anno (12% in 10 anni) e la creazione di 300 mila posti di lavori diretti nell'edilizia che raggiungerebbero gli oltre 430mila considerando l'indotto (servizi, forniture, produzione di materiali), ogni anno.

Gli stessi costi stimati sono alla portata di una scelta di medio termine. Infatti se il passaggio "teorico" in classe D dell'intero patrimonio edilizio definibile come prima casa avrebbe un costo stimabile in circa 533 miliardi totali, essi si riducono a circa 410 tenendo conto delle maggiori entrate, prendendo come moltiplicatore quello più prudente (UPB e Banca d'Italia), per un costo finale di circa 41 miliardi l'anno per i prossimi 10 anni.

In realtà, anche nelle ipotesi di previsione contabile più rigide le somme da mettere in bilancio potrebbero essere inferiori, stimabili in circa 20-25 miliardi l'anno in termini di poste di bilancio, prevedendo in sede di Piano Nazionale e relativo aggiornamento possibili implementazioni e ricorrendo alla clausola di riduzione prevista dalla stessa Direttiva Ue. Insomma una proposta certo ambiziosa ma sostenibile, pensando solo che i sussidi ambientalmente dannosi (quanto cioè lo Stato paga per incentivare attività inquinanti) valgono almeno 22 miliardi l'anno e che la stessa Europea ha già detto di voler sostenere con ulteriori risorse (senza considerare PNRR e Fondi di Coesione) la transizione ecologica. ■

Edilizia, quattro novità

Chiuse le “code” contrattuali dei Contratti Nazionali Edilizia Industria-COOP e Artigianato

a cura Dipartimento Edilizia Fillea Cgil Nazionale

Si è finalmente concluso l'iter contrattuale dei CCNL Edilizia Industria-Coop e Artigianato. Il 21 settembre scorso le Parti hanno firmato le “code” degli Accordi di rinnovo dei CCNL, rispettivamente del 03.03.2022 e del 04.05.2022.

Importanti sono le novità per i lavoratori interessati, soprattutto per gli operai:

Il Nuovo Fondo Anticipo Pensionistico (FAP)

I periodi di copertura del Fondo Anticipo Pensionistico sono stati raddoppiati. Il CCNL del 2018 aveva istituito tale Fondo che prevedeva una copertura, sia retributiva che contributiva, da parte della Cassa Edile e a conclusione della Naspi (disoccupazione), che variava, in base alla scelta del lavoratore, dai 12 ai 36 mesi, con varie modalità.

Con il nuovo FAP è ora possibile fruire di una delle seguenti possibilità:

24 mesi di integrazione retributiva e, contestualmente, 24 mesi di contribuzione volontaria;

36 mesi di sola integrazione retributiva;

48 mesi di sola contribuzione volontaria.

Tutte e tre queste modalità sono fruibili al termine del periodo di Naspi. Per cui, ad esempio, prendendo il primo caso, un lavoratore che ha diritto ai 24 mesi di Naspi, potrà lasciare il lavoro 48 mesi prima del perfezionamento del requisito pensionistico, e così via per le altre due casistiche. Un operaio cioè che perfeziona il requisito con la pensione di vecchiaia (67 anni), potrà lasciare il cantiere a 63 anni! E continuerà a percepire per l'intero periodo lo stesso importo che ha avuto al primo mese di Naspi.

Integrazione del periodo di Naspi

A iniziare da un certo periodo (dopo 6 mesi di fruizione della Naspi per i lavora-

tori fino a 55 anni e dopo 8 mesi per quelli oltre i 55 anni) l'assegno di Naspi erogato al primo mese dall'Inps inizia a subire una decurtazione (décalage) del 3% ogni mese. La nuova prestazione introdotta integra al lavoratore, ogni due mesi sempre da parte delle Casse Edili, quanto decurtato dall'Inps fino al termine della Naspi. In altre parole, il lavoratore continuerà a percepire, per tutto il periodo di Naspi, lo stesso importo che l'Inps gli ha erogato al primo mese di disoccupazione.

Aggiunta dell'1% alla Previdenza Complementare

È stata prevista inoltre un'ulteriore prestazione a favore degli operai edili che aderiscono volontariamente alla Previdenza complementare (Prevedi e Previdenza Cooperativa) con l'1% mensile della propria retribuzione (oltre eventualmente al Tfr). Per tali lavoratori già oggi la normativa prevede che il datore di lavoro integri tale 1% con un proprio 1% mensile. A questo 1% del datore di lavoro si aggiunge ora un ulteriore 1% mensile versato ai Fondi di Previdenza Complementare dal Sistema Bilaterale.

Facciamo un esempio su un operaio con un lordo di 1800 euro:

1% lavoratore	= 18 euro +
1% datore di lavoro	= 18 euro +
1% cassa edile	= 18 euro =
totale	54 euro

Cioè, il lavoratore mette 18 euro/mese al Fondo vengono versati 54 euro/mese! Oltre alla contribuzione contrattuale che varia da 10 a 20 euro/mese per ogni lavoratore a seconda delle ore lavorate e del livello di inquadramento.



Salvatore Guastella, delegato Fillea Travagliani Costruzioni, intervista dal palco di San Giovanni.

Premialità alle Aziende che investono in Formazione agli operai

Attraverso un'aliquota aggiuntiva dello 0,20% della massa salari che il datore versa in Cassa Edile, viene finanziato un sistema premiale per quelle aziende che investono sulla qualificazione del proprio personale o che abbiano non più di un terzo degli operai inquadrati al I Livello. Il vantaggio per il lavoratore è che, nel momento in cui svolge corsi di formazione qualificante e professionalizzante, il CCNL prevede il passaggio di Livello e quindi un inquadramento professionale più alto e una retribuzione adeguata alle mansioni svolte.

Un avanzato sistema di Welfare e di Qualificazione del Sistema Edile

Con tali nuove disposizioni contrattuali il Ccnl dell'Edilizia si dimostra ancora una volta all'avanguardia, nel panorama della contrattazione nazionale, per l'attenzione posta ai temi del Welfare e della professionalizzazione dei lavoratori.

Nonché sui temi della sicurezza sul posto di lavoro: perché meno operai anziani nei cantieri e più personale professionalizzato, significano meno incidenti sui luoghi di lavoro e un ambiente di lavoro qualificante, qualificato e sicuro. ■

RESTAURO E ARCHEOLOGIA

Grandi novità!

NEL CONTRATTO NAZIONALE EDILIZIA ARTIGIANATO CI SONO GRANDI NOVITA' PER LE LAVORATRICI ED I LAVORATORI DEL RESTAURO E DELL'ARCHEOLOGIA!

Lo scorso 5 settembre, tutte le Associazioni Artigiane dell'edilizia e FenealUil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil hanno sottoscritto l'Accordo che migliora la sfera di applicazione del Contratto Nazionale Edilizia Artigiani ed il mansionario del personale dipendente con i relativi livelli di inquadramento, che per i lavoratori del restauro e archeologia significa:

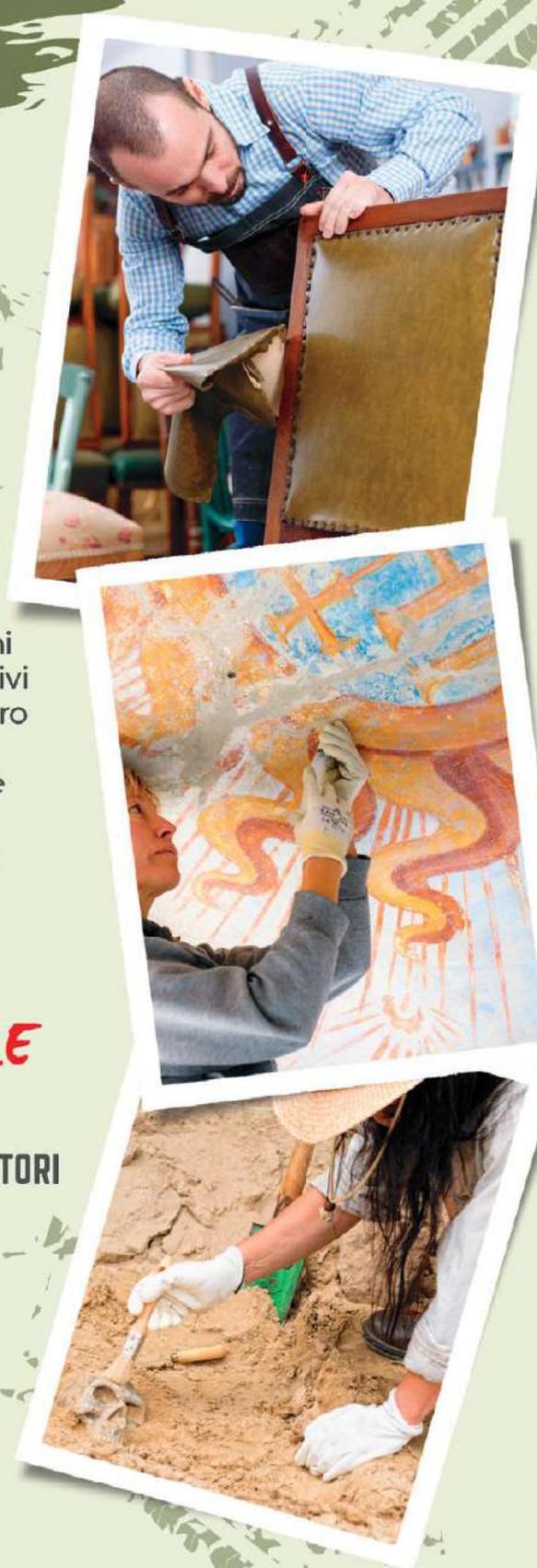
- retribuzioni fino a 500 euro in più rispetto a quelle previste da altri Ccnl vigenti
- i benefici del sistema edile (formazione, vigilanza sulla regolarità del lavoro)
- iscrizione alla previdenza complementare e al fondo sanitario a carico del datore di lavoro.

+ SALARIO + DIRITTI + TUTELE

UN GRANDE RISULTATO CHE:

**ALLARGA LE TUTELE PER LAVORATRICI E LAVORATORI
COMBATTE IL DUMPING CONTRATTUALE
VALORIZZA IL LAVORO E LE PROFESSIONALITA'**

LEGGI TUTTO SU FILLEACGIL.NET



CGIL



FILLEA

#INSIEMEPIÙFORTI

SENZA CASA SENZA FUTURO



Report UDU sulle condizioni degli studenti fuori sede

di B.C.

In media 430€ per una camera singola spese incluse, oltre il 10% degli affitti presenta irregolarità. I record negativi spettano a Milano, dove si pagano 650€ in media per una camera singola, seguita da Bologna e Roma sui 500€: queste le cifre assurde che debbono sostenere gli studenti fuori sede e le loro famiglie. Lo evidenzia il Report presentato dall'Unione degli Universitari al termine di un'indagine, realizzata con Cgil e Sunia, dal titolo "Senza casa, senza futuro" che ha coinvolto 20mila ragazze e ragazzi e che il 30 ottobre è stata consegnata ai ministri Bernini e Valditara, titolari rispettivamente dei dicasteri dell'Università e dell'Istruzione.

Per Simone Agutoli, responsabile delle questioni abitative dell'UDU "molti studenti rinunciano a studiare per i costi eccessivi, le condizioni degli alloggi e la carenza di soluzioni. E chi decide di trasferirsi lo stesso, si orienta sempre di più verso la camera doppia, con uno studente su 4 che oggi vive in una camera doppia. Il picco del 50% si trova a Venezia, seguita da Milano, Brescia, Trento e Bologna. L'1% sta addirittura in tripla. Il risparmio è comunque minimo, circa il 20% in meno rispetto alla camera singola ed infatti il 30% degli studenti ci dice di essere in grave difficoltà economica ad arrivare a fine mese per via delle spese legate all'alloggio".

Preoccupante anche il nero, prosegue

PETIZIONE POPOLARE PER IL DIRITTO ALL'ABITARE promossa dal SUNIA (Sindacato Unitario Nazionale Inquilini e Assegnatari)

*Alla Presidenza del Senato della Repubblica
Alla Presidenza della Camera dei Deputati*



La casa una emergenza irrisolta: occorrono interventi strutturali per riqualificare il patrimonio e rilanciare il mercato della locazione a canoni sostenibili.

Le famiglie, gli studenti fuori sede, i giovani, i lavoratori fuori sede, i pensionati da anni attendono politiche abitative in grado di dare non solo una risposta all'abitazione, ma anche un luogo sicuro in cui vivere e costruire il futuro.

I numeri del disagio abitativo:

- ✓ l'attesa: per un nucleo familiare a basso reddito, per l'assegnazione di un alloggio popolare in molti casi supera i 10 anni, servono almeno 600.000 alloggi di edilizia residenziale pubblica partendo dalla riqualificazione, recupero del patrimonio sfitto e non utilizzato e a consumo zero di suolo, di cui gli alloggi di edilizia pubblica sfitti che attendono risorse per essere ristrutturati e riassegnati alle famiglie in graduatoria sono oltre 60.000 e ogni anno questo numero aumenta;
- ✓ il 70% di circa un milione di alloggi pubblici necessita di interventi strutturali e di efficientamento energetico;
- ✓ l'ISTAT ha certificato che circa 2 milioni e mezzo di famiglie non sono in condizioni di pagare l'affitto e le spese condominiali in quanto superano il 40% del loro reddito;
- ✓ servono almeno 60.000 alloggi pubblici per studenti a costi sostenibili per garantire il diritto allo studio.

In ragione di ciò il SUNIA chiede:

- ✓ il rifinanziamento del fondo nazionale di sostegno all'affitto, nella misura di 900 milioni di Euro e per la morosità incolpevole per evitare nuove ondate di sfratti;
- ✓ l'intervento strutturale, continuativo, sicuro e certo per ridurre il peso degli affitti e dei mutui sulla prima casa di residenza;
- ✓ un Piano Casa nazionale con finanziamenti statali e regionali, certi e continuativi, per aumentare il numero degli alloggi pubblici in grado di rispondere alle varie esigenze del Paese;
- ✓ una legge quadro nazionale di riordino degli Enti gestori di immobili pubblici per migliorare la gestione, i servizi e per garantire vivibilità e sicurezza;
- ✓ la programmazione e il finanziamento pluriennale delle ristrutturazioni degli alloggi pubblici sfitti per consentire la loro riassegnazione a tutte le categorie che vivono il disagio abitativo;
- ✓ la creazione di una Banca dati del riuso per gli immobili pubblici dismessi e la predisposizione di un piano di finanziamenti specifici per la loro riqualificazione ai fini abitativi per aumentare l'offerta di edilizia sociale;
- ✓ il rifinanziamento dei programmi di riqualificazione urbanistica, edilizia e sociale delle periferie;
- ✓ una regolamentazione nazionale degli affitti brevi dando la possibilità ai Comuni di definire, con regole certe, un tetto massimo di alloggi da poter affittare a breve termine e far rimettere sul mercato gli alloggi in affitto per i residenti garantendo contratti di locazione a lunga durata, impedendo così l'espulsione degli abitanti dai Comuni.



Principali problemi

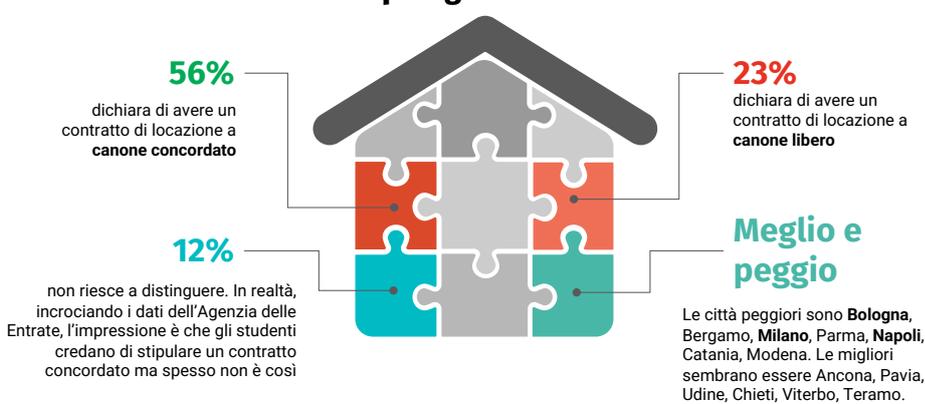


Agutoli "il 5.5% degli studenti non ha alcun contratto, con il record negativo di Napoli, dove un affitto su 4 è in nero. Segue Catania, Benevento e Palermo sopra al 15%. Se però aggiungiamo anche le irregolarità parziali, si arriva al 10% a livello nazionale. Un altro dato allarmante è quello delle discriminazioni, con il 13% di universitari che fatica a trovare alloggio per motivi di genere ed il 4% per razzismo."

4 le proposte dell'Udu:

- uno stanziamento immediato di 100 milioni per un fondo a sostegno degli studenti fuorisede;
 - un intervento sulle borse di studio con almeno 300 milioni;
 - un intervento sulla leva fiscale e sulla regolamentazione, limitando e disincentivando le locazioni brevi turistiche, il canone ordinario e lo sfritto;
 - un serio piano di investimenti in alloggi pubblici, stanziando almeno 3 miliardi sul bilancio pluriennale e rivedendo il PNRR. Un punto, quest'ultimo, che diventa prioritario, visto che, spiega Agutoli "i finanziamenti europei stanno andando principalmente su alloggi privati, occorre invece che il PNRR vada a garantire posti letto accessibili anche agli studenti più bisognosi".
- Insoddisfacenti gli incontri con i ministri, come riferisce l'UDU "la Ministra Bernini e il Ministro Valditara non hanno assunto impegni precisi e quindi abbiamo manifestato fuori dal Ministero, esponendo una bara gigante, per celebrare il funerale del diritto allo studio." ■

La tipologia di contratto

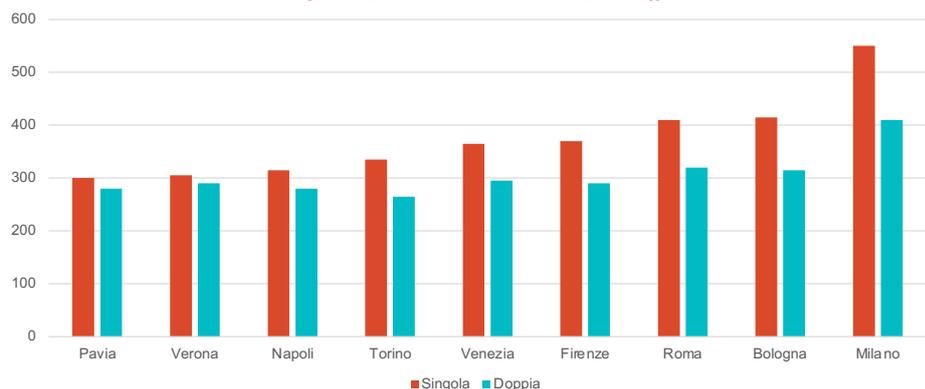


Affitto in nero



La camera doppia si aggira intorno a 280€

alert speculazione: circa l'80% della camera singola!





Rubrica a cura
di **Barbara Cannata**

Buone notizie in pillole fuori e dentro la Fillea

Rubrica chiusa il 31 ottobre 2023

In

■ Contratti e accordi:

- **Edilizia industria.** Rinnovati contratti integrativi provinciali Mantova, Macerata, Verbania-Cusio-Ossola, Reggio Calabria.
- **Edilizia Confapi.** Rinnovato il contratto integrativo regionale Friuli Venezia Giulia.
- **Edilizia EVR:** Sottoscritti gli accordi Ance Molise e Calabria, Aniem-Confapi Molise.
- **Porfido.** Siglato il contratto integrativo provinciale, che riguarda circa 500 lavoratori del Trentino.
- **Lapideo.** Sottoscritto accordo per il premio di risultato 2022 del settore lapideo della provincia di Lucca, che riguarda circa 1.000 lavoratori.
- **CCNL Legno.** Le assemblee delle lavoratrici e dei lavoratori del settore hanno dato il via libera al rinnovo del Contratto Nazionale, siglato lo scorso 20 giugno da Federlegno e sindacati.
- **Italcementi.** Rinnovato il contratto integrativo triennale per i circa 1.700 dipendenti del gruppo. Il premio cresce tra il 25 ed il 30%, viene rafforzato il welfare ed inserito il sostegno alla genitorialità.
- **Colacem.** Mancava da moltissimi anni e finalmente è stato firmato l'accordo per il contratto integrativo dello storico marchio produttore di cemento, 2mila dipendenti distribuiti in sei stabilimenti in Italia. Più salario, sicurezza e rafforzamento delle relazioni industriali i punti salienti dell'accordo.
- **Fassa Bortolo.** Siglati i primi accordi di Il livello negli stabilimenti di Villaga (VI) e Ceraino di Dolcé (VR), rinnovi a Montichiari (BS) e Galbiate-Sala al Barro (LC).
- **Saviola.** Sottoscritto l'addendum all'accordo integrativo su salute, sicurezza e ambiente del gruppo di Viadana (MN), 1.500 dipendenti e numerosi stabilimenti. Forse non tutti sanno che...il gruppo è il più grande riciclatore di legno post-consumo al mondo.

- **Bagnatica Novem.** Il 14 settembre l'azienda aveva annunciato di voler cessare l'attività. In questi giorni, dopo quasi due mesi di vertenza, è stato raggiunta un'ipotesi di accordo per un piano di incentivazione economico all'esodo, che ora andrà al vaglio del giudizio dell'assemblea dei lavoratori. L'incentivo ammonta a 35 mila euro lordi per ogni addetto.
- #### ■ Protocolli - Accordi:
- **Benevento.** Sottoscritti in Prefettura due diversi protocolli sui temi della legalità, sicurezza, trasparenza nelle assunzioni e contro le infiltrazioni criminali. Il primo protocollo relativo alle opere della strada statale 201 "Fortorina", il secondo per gli interventi sull'invaso di Campolattaro.
 - **Savona.** Sottoscritti in Prefettura due protocolli per garantire il rispetto delle regole e contro le infiltrazioni criminali nel maxi cantiere Aurelia Bis.
 - **Isernia.** Sottoscritto in Prefettura il protocollo legalità per inibire le infiltrazioni criminali nel "Lotto Zero", il cantiere che partirà a fine anno per il completamento della strada a scorrimento veloce Isernia - Castel di Sangro.
 - **Palermo.** Sottoscritto in prefettura il protocollo legalità per la realizzazione del nuovo Polo Onco-ematologico con l'ampliamento dell'Ospedale Cervello, opera che ancora deve essere appaltata.
 - **Roma.** Legalità, sicurezza sul lavoro e contrasto alle infiltrazioni criminali nei cantieri delle grandi opere idriche Acea al centro di 4 protocolli sottoscritti in Prefettura.
 - **Lecce.** sottoscritti in Prefettura tre protocolli di legalità riguardanti la realizzazione del maxiappalto di ammodernamento del primo lotto della Statale Maglie-Leuca, attualmente in fase di gara.
- #### ■ Rinnovi Rsu
- **Genova.** Due belle affermazioni per la Fillea, che si riconferma primo sindacato alla Sirce, con due Rsu su 3 e alla Unicalce. Buon lavoro ad Alessandro, Antonio e Fabrizio!

- **Rimini.** Alla fornace del Gruppo Ripa Bianca di Santarcangelo di Romagna en plein della Fillea, che con il 91% dei voti elegge 3 Rsu su 3. Complimenti a Davide, Stefano e Franco!
- **Cosenza.** Alla ALA srl (ex RDB) di Lattarico, grande affermazione Fillea, che ha conquistato oltre il 70% dei voti, eleggendo due Rsu sui tre previsti. Buon lavoro a Carlo e Raffaele.
- **Colacem Galatina.** Per la prima volta la Fillea è il primo sindacato nello stabilimento Colacem di Galatina (LE), con un Rsu eletto. Complimenti e buon lavoro a Raffaele.
- **Chimar Spa Modena Carpi.** È tutta Fillea la squadra dei rappresentanti dei lavoratori - Rsu e Rls - dei sei stabilimenti di Soliera, Carpi e Modena dell'azienda leader degli imballaggi industriali in legno per il mercato europeo ed internazionale. Complimenti e buon lavoro e Daniele, Bob e Khalid!

Out

- **Formazione edile.** Percorsi formativi e chance occupazionali nel settore dell'edilizia per i richiedenti asilo: tante le città che stanno aderendo, con propri protocolli, al progetto sottoscritto nel 2022 da sindacati, costruttori, ministeri del Lavoro e dell'Interno per l'inserimento lavorativo di 3mila rifugiati. A Trento concluso il corso che ha coinvolto 13 migranti, in arrivo un corso a Mestre. A Brescia, invece, concluso il primo corso, che ha portato già all'inserimento lavorativo di numerosi migranti. Qui il progetto della filiera delle costruzioni, realizzato dall'Eseb in collaborazione con il Sai - Sistema di accoglienza e integrazione della Provincia - è piaciuto talmente tanto che Confindustria sta lavorando ad estenderlo ad altri settori, mentre la Prefettura ha inviato ai Centri di accoglienza un questionario per individuare persone disponibili a lavorare e raccogliere informazioni sulle loro qualifiche professionali.
- **Formazione edile 2.** Si chiama "Oikos Calabria", è un progetto di inserimento socio-lavorativo destinato a 30 migranti, promosso da Regione Calabria, istituzioni

locali, sindacati e parti datoriali edili, enti paritetici. Il progetto avrà un investimento di 300mila euro ed il percorso formativo verrà realizzato dell'Esefs.

■ **Formazione edile 3.** In Puglia nasce "Puglia Building Academy" l'Accademia dedicata alla formazione dei giovani e favorire le opportunità di inserimento lavorativo nel settore edilizio attraverso percorsi di formazione professionale, con la collaborazione degli enti bilaterali territoriali. Il protocollo che dà il via a questo progetto è stato sottoscritto da Regione Puglia, sindacati e parti datoriali del settore.

■ **Sicurezza in edilizia.** A Latina parte il progetto "la salute in cantiere", promosso da sindacati, parti datoriali e bilateralità edile, che porterà nei cantieri una "unità di sorveglianza sanitaria mobile". Il progetto avrà l'obiettivo di monitorare i luoghi di lavoro, identificando e analizzando attentamente i potenziali pericoli per la salute dei lavoratori, come esposizione a sostanze pericolose, rumore, vibrazioni, polveri etc.

■ **Formazione universitaria.** Alleanza tra Politecnico di Bari e Unisalento per rafforzare il settore in espansione dell'Ingegneria: al via tre corsi di laurea inter-ateneo, tra cui Ingegneria per la Sostenibilità la Sicurezza delle costruzioni Civili ed Industriali.

■ **Formazione universitaria.** L'Università di Cagliari inserisce, già dall'anno accademico appena iniziati, due corsi di laurea abilitanti alla professione in Tecniche per l'Edilizia e il Territorio e in Tecnologie industriali per la Transizione energetica e digitale.

■ **Edilizia universitaria.** A Bari sorgerà un campus universitario nell'ex caserma Magrone, con uffici, laboratori e, soprattutto, alloggi e servizi per gli

studenti. Siglato il protocollo tra Regione, Adisu, Politecnico, Demanio e Comune per la realizzazione del campus attraverso il riuso e la riqualificazione dell'area, circa centomila metri quadri, con un finanziamento previsti di 90 milioni di euro.

■ **Sicurezza in cava.** A Brescia è in distribuzione tra i lavoratori delle cave un vademecum sull'attività di cavatore ed i relativi rischi, adeguato alle nuove norme in campo estrattivo. Il lavoro è stato realizzato da numerose realtà del territorio, tra cui i Consorzi del territorio, i sindacati, le associazioni datoriali, Anmil. Si sono anche svolti 5 moduli formativi che hanno coinvolto 30 aziende e 134 lavoratori.

■ **Riforestazione urbana.** A Ruvo di Puglia parte il primo di cinque cantieri previsti dal progetto del comune per riforestare il territorio. Si parte con 47 alberi e 5mila arbusti a Calentano su un'area di oltre 5mila mq di territorio. Una goccia nell'oceano...ma l'oceano è fatto da gocce!

■ **Bari green.** Progettata dallo studio dell'archistar Mario Cucinella, nascerà a Carrassi MyCityBari, un nuovo quartiere green con parchi e appartamenti nell'area dell'ex clinica Santa Lucia. Il progetto di architettura rigenerativa, costo 50 milioni di euro, dovrebbe essere realizzato entro il 2026.

■ Ediltrophy 2023

Complimenti alle scuole edili di Vicenza ed Avellino che hanno vinto - rispettivamente per la categoria Junior e Senior - la finale nazionale della gara di arte muraria Ediltrophy 2023.



SINDACATONUOVO

Trimestrale della Fillea Cgil

Registrazione Tribunale di Roma
N.57 del 9 maggio 2019

Direttore: Barbara Cannata

Redazione:
Graziano Gorla, Marco Benati

Editore: Fillea Cgil

sede: Via G. B. Morgagni, 27 - 00161 Roma
tel. 06.441141
e-mail: sindacatonuovo@filleacgil.it
sito internet: www.filleacgil.net

Grafica, impaginazione e stampa

Grafica Di Marcotullio Srls
Via di Cervara 139 - 00155 Roma
tel. 06.4515569
Progetto grafico: Domenico Piccari



**ANNO
2023**

**REPORT
STUDI WELFARE**
SETTORE
DELLE COSTRUZIONI

Giugno

*Il lavoro nelle costruzioni:
elementi strutturali e criticità,
infortuni e malattie professionali*

Settembre

*Report su costruzioni,
lavoratori stranieri e
loro assistenze*

Dicembre

*Report annuale:
costruzioni e mercato del lavoro*